

I PROCESSI STORICI INTERCORSI E LE MODIFICHE APPORTATE

La Pineta Dannunziana è ciò che rimane di un'ampia pineta distribuita lungo la fascia litoranea abruzzese che copriva una lunghezza totale di circa 50 chilometri estendendosi tra la foce del fiume Vomano e l'area costiera tra Francavilla al Mare e Ortona; inoltre tornando alla zona di interesse la pineta a Pino d'Aleppo era distribuita in modo continuativo tra gli attuali territori di Montesilvano e di Francavilla e risaliva la Val Pescara fino a 400 metri di quota (tutt'ora ci sono nuclei di residuali di Pino d'Aleppo presso l'abitato di Rosciano). Appare quindi evidente come l'area della Riserva rappresenti l'ultimo baluardo di una pineta presente sul territorio da diversi secoli. Studi relativamente recenti hanno dimostrato che il Pino d'Aleppo presente in questo bosco è autoctono, quindi non risulta frutto di impianti recenti.

Le prime documentazioni dimostrano che era presente questa pineta già dal XVI secolo e meglio nota con il nome di "Selva dei Chiappini". Per circa tre secoli non vi sono stati molti stravolgimenti, fin quando nel 1860 inizia la costruzione della ferrovia che taglia longitudinalmente la zona, successivamente con la meccanizzazione dei mezzi per l'agricoltura, la sempre maggiore diffusione delle pratiche agricole e relativa conversione dei terreni ma soprattutto l'inizio della massiccia urbanizzazione che ha interessato e interessa tutt'ora l'area metropolitana pescarese ridussero la pineta, agli inizi del secolo successivo, in un piccolo nucleo boscato a Pino d'Aleppo di circa 17 ettari.

Probabilmente è a questo punto che ci si accorge dell'importanza dell'area e iniziano le prime politiche di recupero per cui nell'arco di tre decenni vennero impiantati oltre 5 ettari di pineta a Pino d'Aleppo e Pino marittimo (specie fino ad allora non presente). Tra il 1931 e il 1940 poi venne ulteriormente aumentata l'estensione della pineta con l'aggiunta di altri 12 ettari a Pino d'Aleppo, Pino marittimo e Pino domestico (specie non presente fino ad allora).

Nel secondo dopoguerra le logiche conservazionistiche vennero nuovamente soppiantate per far posto all'urbanizzazione, soprattutto nuove strade, portando all'erosione delle porzioni più prossime alla costa e alla scomparsa delle dune e dei cordoni costieri, che risultavano essere le vie di connessione tra Pineta e mare.

Negli anni 60 del XX secolo la pineta viene ulteriormente ridotta per lasciar posto allo Stadio Adriatico, il decennio successivo è la volta della costruzione del Teatro D'Annunzio. Negli anni 80 invece viene disboscata l'area nei pressi del teatro per far posto ad un camping e nel frattempo l'alveo del vicino torrente Vallelunga è stato rettificato e cementificato con la costruzione di strade lungo le sponde. Nel 1984 viene realizzato lo svincolo della circonvallazione di San Silvestro e soltanto le mobilitazioni popolari impedirono la realizzazione di uno svincolo più grande poiché sarebbe stato necessario il taglio di molti pini. Negli anni 90 fu realizzato anche l'auditorium Flaiano.

Nel frattempo tra il 1975 e il 1976 per adeguare la città di Pescara agli standard urbanistici sul verde urbano, il Comune acquistò dalla storica famiglia D'Avalos l'area all'incirca corrispondente all'attuale Riserva Naturale per farne un parco urbano e fu emanato un documento di gestione molto utili anche per gli anni futuri. Fu individuata un'area all'interno, approssimativamente coincidente con l'attuale comparto 5, destinata alla conservazione, mentre per il resto della zona si è andati incontro a una progressiva degradazione con la costruzione di edifici commerciali e strade, inoltre furono immessi animali a scopo ornamentale, come le Oche domestiche e le Caprette tibetane, che alterarono gli equilibri naturali, distruggendo tra l'altro specie vegetali erbacee di pregio. Inoltre per compensare l'abbassamento del suolo indotto dalla massiccia frequentazione dell'area, per sagre e manifestazioni di ogni genere oltre che per il passaggio di mezzi pesanti, furono immessi terreni argillosi (mai stati presenti prima) con alterazione del

chimismo e delle caratteristiche pedologiche e geomorfologiche dell'area stessa. Infine nel 2000 l'intera area fu sottoposta a tutela in quanto Riserva Naturale di interesse provinciale "Pineta Dannunziana" con gestione affidata alla Provincia di Pescara, passando al Comune di Pescara l'anno successivo.



Muro perimetrale della Riserva Naturale con il logo.